

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXV 2017

MARE PVNICVM.

MARE IBERVM.

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXV 2017

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXV - 2/2017
ISSN 1122-1917 - ISSN digitale 1827-7985
ISBN 978-88-9335-243-7

Comitato Editoriale

GIOVANNI GOBBER, Direttore
LUCIA MOR, Direttore
MARISA VERNA, Direttore
SARAH BIGI
ELISA BOLCHI
ALESSANDRO GAMBA
GIULIA GRATA

Esperti internazionali

THOMAS AUSTENFELD, Université de Fribourg
MICHAEL D. AESCHLIMAN, Boston University, MA, USA
ELENA AGAZZI, Università degli Studi di Bergamo
STEFANO ARDUINI, Università degli Studi di Urbino
GYÖRGY DOMOKOS, Pázmány Péter Katolikus Egyetem
HANS DRUMBL, Libera Università di Bolzano
FRANÇOISE GAILLARD, Université de Paris VII
ARTUR GAŁKOWSKI, Uniwersytet Łódzki
LORETTA INNOCENTI, Università Ca' Foscari di Venezia
VINCENZO ORIOLES, Università degli Studi di Udine
PETER PLATT, Barnard College, Columbia University, NY, USA
NIKOLA ROSSBACH, Universität Kassel
EDDO RIGOTTI, Università degli Svizzera italiana
ANDREA ROCCI, Università della Svizzera italiana
MICHAEL ROSSINGTON, Newcastle University, UK
GIUSEPPE SERTOLI, Università degli Studi di Genova
WILLIAM SHARPE, Barnard College, Columbia University, NY, USA
THOMAS TRAVISANO, Hartwick College, NY, USA
ANNA TORTI, Università degli Studi di Perugia
GISÈLE VANHESE, Università della Calabria

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2017 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web*: www.analisinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2017
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

Struttura del discorso negli apprendenti italo-foni di russo: analisi testuale comparata russo-italiano	7
<i>Nataliya Stoyanova</i>	
«Come si dice?» / «Wie heißt das?» – Strategie di ricerca lessicale in visite guidate con italiano e tedesco L2	31
<i>Miriam Ravetto</i>	
“Boia imperialisti, spie di regime e corrotti buffoni”. La lingua dei comunicati delle brigate rosse durante il Sequestro Moro	51
<i>Ettore Marchetti</i>	
La sémantique du stéréotype et la représentation topique de l'altérité	71
<i>Afsaneh Pourmazaheri</i>	
“Before Man Was, War Waited for Him“. <i>Blood Meridian</i> e la Guerra del Vietnam	91
<i>Giulio Segato</i>	
Wie wenn sich eine einzige hohe aber starke stimme bilde: lingua e stile nel romanzo <i>Das Schloß</i> di Franz Kafka	103
<i>Gloria Colombo</i>	
Elfriede Gerstl, eine Stimme für italienische Leser	121
<i>Renata Zanin</i>	
Tra comicità e umorismo: Dar'ja Doncova, “regina del giallo ironico”	135
<i>Claudio Macagno</i>	
“L'eterna influenza francese”. Classici russi per il tramite del francese all'alba del Terzo millennio	159
<i>Giuseppe Ghini</i>	
Василий Гроссман и первый опыт художественного исследования Гулага (О повести Все течет...)	175
<i>Мауриция Калужио</i>	

“Ясность” и “связность” как смысловые доминанты нарратива В. Гроссмана
 (“За правое дело”, “Жизнь и судьба”) 187

Галина Жиличева

Recensioni e Rassegne

Recensioni	203
Rassegna di Linguistica generale e di Glottodidattica a cura di Giovanni Gobber	207
Rassegna di Linguistica francese a cura di Enrica Galazzi e Chiara Molinari	215
Rassegna di Linguistica inglese a cura di Amanda Murphy e Margherita Ulrych	225
Rassegna di linguistica russa a cura di Anna Bonola	233
Rassegna di Linguistica tedesca a cura di Federica Missaglia	237
Rassegna di Tradizione della cultura classica a cura di Guido Milanese	243
Indice degli Autori	247
Indice dei Revisori	249
Supplemento: Critical issues in English – Medium Instruction in University	251

Joëlle Gardes nous a quittés le 11 septembre 2017. Nous désirons saluer ici la collègue toujours disponible et prévenante, la stylisticienne, la linguiste, la traductrice, la spécialiste amoureuse de poésie et, bien sûr, la poétesse. Elle aurait aimé ce féminin un peu désuet, et nous le lui dédions volontiers. Elle a rendu à notre revue le service précieux et humble des véritables savants, qui ne demandent aucun retour pour leur travail, pas même le renom, car leur savoir les rend heureux et ils sont par conséquent désireux de le partager. Enfin, à Joëlle, la très chère amie, tout simplement merci.

Joëlle Gardes ci ha lasciati l'11 settembre 2017. Desideriamo ricordare in questa sede la collega sempre disponibile e collaborativa, la scrittrice raffinata, la linguista, la traduttrice, la studiosa di poesia, e naturalmente la poetessa che lei stessa è stata. Ha dato alla nostra rivista il contributo prezioso e umile che solo i veri studiosi sanno dare, senza chiedere nulla in cambio, nemmeno il riconoscimento pubblico, poiché era dal sapere che si sentiva ricompensata e desiderava quindi dividerlo. A Joëlle, la cara amica, semplicemente grazie.

On the 11th of September 2017, Joëlle Gardes left us. We honor here the willing and helpful colleague, the stylist, the linguist, the translator, the poetry scholar, and of course the poet she herself was. She served our journal in the precious and humble way that true scholars dedicate to knowledge, which they are happy to share. To the dearest friend Joëlle, simply thank you.

“L'ETERNA INFLUENZA FRANCESE” CLASSICI RUSSI PER IL TRAMITE DEL FRANCESE ALL'ALBA DEL TERZO MILLENNIO

GIUSEPPE GHINI

Il contributo tratta un fenomeno di cattiva pratica che trova nuovo spazio nell'editoria italiana, le traduzioni dal russo attraverso versioni intermedie in lingua francese. Di tre traduzioni italiane – il Processo a Brodskij, un racconto di Čechov e uno di Grossman – si dimostra la provenienza dal francese, per poi analizzare cause e conseguenze dell'allontanamento lessicale e stilistico dall'originale, inevitabile in traduzioni di seconda mano, per principio aliene da un approccio filologico.

The article deals with a bad practice introduced anew in Italian publishing: translations from Russian through intermediate French versions. Three Italian translations – The trial of Brodsky, a Chekhov's and a Grossman's short story – are shown to be dependent from French versions, then causes and consequences of their lexical and stylistic detachment from the original text are analyzed, a detachment inescapable in second-hand translations, on principle alien to a philological approach.

Keywords: Second hand translations, The trial of Joseph Brodsky, *The story of an unknown man*, *In the main line of attack*

1. Nel suo ampio resoconto sulla ricezione italiana della letteratura russa¹, Bruce Renton dimostra due cose strettamente collegate tra loro: anzitutto, che in Italia l'interesse per la letteratura russa e la sua conoscenza diretta mediante traduzioni dall'originale si sono sviluppati lungo tutto il XIX secolo; in secondo luogo, che questa ricezione non è consistita tanto in una graduale emancipazione della cultura italiana dai modelli stranieri quanto piuttosto nella coesistenza di traduzioni dirette e indirette nel quadro di una “eterna influenza del francese”².

D'altro canto, come testimonia il libro di Claudia Scandura intitolato appunto *La letteratura russa in Italia: un secolo di traduzioni*, l'albero genealogico dei traduttori italiani dai testi originali russi è un albero nobile, frondoso e più che centenario. La lista di coloro che in questo periodo hanno tradotto almeno dieci testi letterari dal russo comprende infatti Ciampoli, Verdinois, i coniugi De Gubernatis, Lo Gatto, Ginzburg, Poggioli, Landolfi,

¹ Cfr. B. Renton, *La letteratura russa in Italia nel XIX secolo*, in “Rassegna sovietica”, 10, 1960, 6, pp. 40-59; 11, 1961, 1, pp. 48-80; 11, 1961, 3, pp. 27-69; 11, 1961, 4, pp. 36-70; 11, 1961, 5, pp. 67-94.

² *Ivi*, 11, 1961, 5, p. 91.

Küfferle, Faccioli, Damiani, la Duchessa D'Andria, Raisa Naldi, i fratelli Polledro, Natalia Bavastro, Clara Coisson, Kraiski, Cadei, Ambrogio, Zveteremich, Strada, Bazzarelli, Ripellino, Villa, Buttafava, Serena Vitale, Pacini, De Michelis, Carnevali, Colucci, Joanna Spendel, Leone, Di Paola, Giacinta De Dominicis Jorio, Laura Malavasi, Milli Martinelli, Luciana Montagnani, Lucetta Negarville, Maria Olsoufieva, Rapetti, Serena Prina, Sibaldi, Emanuela Guercetti e Claudia Zonghetti³. Si sarebbe dunque potuto pensare che questa rigogliosa tradizione avesse soppiantato l'altro pollone, quello delle traduzioni indirette, dal momento che i motivi che impongono traduzioni di seconda mano – la distanza geografica o genetica tra le due culture, la volontà di accelerare lo sviluppo della cultura ricevente ecc.⁴ – sono ormai venuti meno.

Evidentemente, però, non è così e l'eterna influenza francese si fa ancora sentire in un'Italia in cui pure la lingua russa è ormai materia di studio nelle scuole superiori e le università abbondano di cattedre e corsi di lingua e letteratura russa. Mi riferisco in particolare a tre testi pubblicati rispettivamente nel 1999, nel 2010 e nel 2016, e cioè *Anni di guerra* di Vasilij Grossman⁵, *Brodskij 1964. Un processo*⁶, e *Racconto di uno sconosciuto* di Anton Čechov⁷.

2. Cominciando l'analisi proprio da quest'ultima traduzione del racconto di Čechov recentemente pubblicata dall'editore Elliot, occorre notare come, nel verso dell'occhietto venga riportata la seguente dicitura:

Titolo originale: Рассказ неизвестного человека
Traduzione dal russo di Fausto Valsecchi
Revisione a cura di Dario Pontuale

Specificando meglio quello che né frontespizio, né occhietto, né introduzione del libro chiariscono, si tratta della ripresentazione di una vecchia traduzione che Valsecchi curò per l'editore Sonzogno e che Pontuale ha rivisto quasi cent'anni dopo. La questione principale, però, riguarda Fausto Valsecchi a cui qui viene attribuita una traduzione diretta dalla lingua russa. In realtà se analizziamo *de visu* l'edizione Sonzogno⁸ – che, in assenza dell'anno di edizione, il catalogo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze data al 1923 – non troviamo nessun riferimento alla lingua russa. “Traduzione di Fausto Valsecchi” riportano concordemente copertina e frontespizio dell'edizione Sonzogno. Né la cosa desta meraviglia. Valsecchi, nato a Lecco nel 1880 e morto in un incidente appena ventitreenne nel 1914, non sembra avere potuto acquisire una conoscenza della lingua russa adeguata a

³ Cfr. C. Scandura, *Letteratura russa in Italia: un secolo di traduzioni*, Bulzoni, Roma 2002.

⁴ Cfr. A. Popovič, *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, Hoepli, Milano 2006, p. 44.

⁵ V.S. Grossman, *Anni di guerra*, M. Bellini ed., L'ancora, Napoli 1999.

⁶ C. Casalini – L. Salvarani, *Brodskij 1964. Un processo. Dramma didattico sulle trascrizioni originali delle sentenze*, Medusa, Milano 2010.

⁷ A.P. Čechov, *Racconto di uno sconosciuto*, D. Pontuale ed., Elliot, Roma 2016.

⁸ Antonio Cekov [A.P. Čechov], *Il racconto d'uno sconosciuto*, traduzione di F. Valsecchi, Sonzogno, Milano s.d. La traduzione sembrerebbe dunque aver visto la luce postuma.

tradurre un autore come Čechov. Impegnato com'era negli studi di ragioneria prima e nel sostentamento della famiglia poi⁹, è già straordinario che abbia tradotto Ibsen, Mirbeau, France, Louys, nonché Verlaine, sebbene in una versione che Lionello Fiumi definì “abbastanza frettolosa e disarmonica”¹⁰. A prescindere dai dati biografici, la dimostrazione che Valsecchi ha tradotto Čechov per il tramite del francese viene da elementi interni al racconto e in particolare: dalle traslitterazioni di tipo francese; da errori di traduzione e lacune che rimandano indubbiamente a un antigrafo francese; da calchi pedissequi del francese.

2.1 *Traslitterazioni di tipo francese.* Nell'edizione Sonzogno i cognomi e i patronimici come Ivanitch¹¹, Koukouchkine¹² e Grouzine¹³, presentano una chiara dipendenza dal francese, dipendenza che la recente revisione di Dario Pontuale ha mascherato grazie all'adozione sistematica della cosiddetta traslitterazione scientifica che li ha trasformati nei corrispondenti Ivanyč¹⁴, Kukuškin¹⁵ e Gruzin¹⁶.

2.2 *Errori di traduzione che rimandano indubbiamente a un antigrafo francese.* Nella traduzione di Valsecchi in corrispondenza delle espressioni russe “После десяти” [Dopo le dieci], “часов до двух, иногда до трех”¹⁷ [fin verso le due, a volte fino alle tre], si trovano i sintagmi temporali “Dopo dieci ore”, “fino a due, qualche volta fino a tre ore”¹⁸. Si tratta, in tutta evidenza, di un equivoco generato dalle corrispondenti espressioni francesi “Après dix heures” e “jusqu'à deux, quelquefois jusqu'à trois heures”. Pontuale, che non sembra aver verificato la traduzione sull'originale russo, non opera qui nessuna revisione¹⁹ ed eredita pedissequamente gli errori di Valsecchi.

2.3 *Calchi pedissequi del francese.* Valsecchi traduce la frase “шли в столовую ужинать или, как говорил Орлов, подзакусить”²⁰ [andavano nella sala da pranzo a cenare o, come diceva Orlov, a fare uno spuntino] con un'espressione piuttosto strana per l'orecchio italiano “si recavano nella sala da pranzo per cenare, o, come diceva Orlov, per rompere una crosta”²¹, espressione poi leggermente rivista da Pontuale: “andavano nella sala da pranzo per cenare

⁹ P. Tocchetti, *Fausto Valsecchi. Cenni biografici*, Tipografia Sociale, Lecco 1936, p. 10.

¹⁰ L. Fiumi, *Parnaso amico. Saggi su alcuni poeti italiani del secolo ventesimo*, E. Degli Orfini, Genova 1942, p. 51.

¹¹ Čechov, *Racconto*, Valsecchi, pp. 7-91.

¹² *Ibid.*, p. 15.

¹³ *Ibid.*, p. 16.

¹⁴ Čechov, *Racconto*, Pontuale, pp. 21-116.

¹⁵ *Ibid.*, p. 30.

¹⁶ *Ibid.*, p. 31.

¹⁷ A.P. Čechov, *Rasskaz neizvestnogo čeloveka*, in Idem, *Polnoe sobranie sočinenij v tridcati tomach*, Nauka, Moskva 1974-83: t. VIII, 1977, pp. 139-213. I passi citati sono rispettivamente a pp. 141 e 148.

¹⁸ Čechov, *Racconto*, Valsecchi, pp. 9, 18.

¹⁹ Čechov, *Racconto*, Pontuale, pp. 23, 33.

²⁰ Čechov, *Rasskaz*, p. 148.

²¹ Čechov, *Racconto*, Valsecchi, p. 18.

o, come diceva Orlov, per rompere una crosta”²². È questo un calco del fraseologismo francese ‘*casser une croûte*’ che significa appunto ‘fare uno spuntino’.

Ora, questo fraseologismo, come le traslitterazioni e le altre espressioni francesi riportate, rimandano effettivamente a un antografo francese e a uno solo, che possiamo pertanto indicare come la traduzione intermedia utilizzata da Valsecchi. Si tratta di una traduzione ad opera di G. Savitch ed E. Jaubert, pubblicata sulla “Revue de Paris” nel 1910, col titolo *Valet de chambre. Récit d'un terroriste*²³. Questa versione, una delle prime di Čechov in Francia²⁴, è l'unica che riporta l'espressione *casser une croûte*, a differenza ad esempio delle traduzioni di D. Roche, V. Volkoff e É. Parayre, che recano rispettivamente “grignoter quelque chose”, “grignoter un morceau”, “s’offrir un petit en-cas”²⁵. È l'unica, più in generale, che presenta le medesime lacune e forme linguistiche della versione di Valsecchi, la cui aderenza alla traduzione Savitch-Jaubert è quasi letterale.

Valgano per tutti un paio di esempi. “Заговорил же я о лице и волосах Орлова” [Ho parlato del viso e dei capelli di Orlov], reca l'originale²⁶. La traduzione di Savitch e Jaubert riporta: “Si j’ai fait mention des traits et des cheveux d’Orlov”²⁷ dove il russo *lico* [viso] viene reso con lo strano *traits* (Roche, Volkoff e Parayre, per esemplificare, rendono la frase rispettivamente: “Si j’ai parlé de la figure et des cheveux d’Orlov”²⁸, “Si j’ai mentionné le visage et les cheveux d’Orlov”²⁹, “J’ai parlé de sa figure et de ses cheveux”³⁰). Ora, Valsecchi traduce: “Se ho menzionati i tratti e i capelli di Orlov”³¹, adottando un’espressione che ricalca esattamente la traduzione di Savitch e Jaubert piuttosto che l'originale.

Ancora. “Написавши несколько строк, он сердито фыркнул и порвал письмо, потом начал снова писать. – Чёрт их возьми!” [Scritte alcune righe, sbuffò stizzito e

²² Čechov, *Racconto*, Pontuale, p. 33.

²³ Anton Tchekhov, *Valet de chambre. Récit d'un terroriste*, trad. G. Savitch, Ernest Jaubert, “La Revue de Paris” XVII.V, 1910, 9-10, pp. 695-730; XVII.VI, 1910, 11-12, pp. 121-157, 395-416. Questi numeri della rivista sono accessibili su internet ai seguenti indirizzi web: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k175158/f695.item>; <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k17516m/f3.item> (ultima consultazione 13 gennaio 2017). Le citazioni precedenti sono nell'ordine a p. 698 e p. 707.

²⁴ Cfr. S. Laffit (Laffitte), *Čechov vo Francii*, in *Čechov i mirovaja literatura*, 3 voll., IMLI RAN, Moskva 1997-2005, vol. 1, pp. 292-539. E.M. Sacharova, *Čechov v perepiske s perevodčikami*, in *Čechov i mirovaja literatura*, 3 voll., IMLI RAN, Moskva 1997-2005, vol. 3, pp. 292-539.

²⁵ Cfr. Tchekhov, *Valet*, p. 707; Anton Tchekhov, *Œuvres complètes*, trad. du russe par Denis Roche, 13 voll., Plon, Paris 1922-1934; v. 11: *Récit d'un inconnu*, p. 18; Anton Tchekhov, *La dame au petit chien*, suivi de *Récit d'un inconnu*, trad. du russe par Vladimir Volkoff, Librio, Paris 1996, p. 39; Anton Tchekhov, *Œuvres*, textes trad. par Lily Denis, Madeleine Durand, Édouard Parayre [et al.], 3 voll., Gallimard, Paris 1967-1971; v. 3: *Récits 1892-1903*, p. 128. Le traduzioni degli ultimi due sono sicuramente successive al 1914. Roche, invece, ha cominciato a tradurre Čechov quando questi era ancora in vita: dunque, anche se la sua traduzione del *Récit d'un inconnu* è apparsa da Plon solo nel 1926, potrebbe essere la ristampa di un'opera pubblicata su qualche rivista prima della morte di Valsecchi.

²⁶ Čechov, *Rasskaz*, p. 140.

²⁷ Tchekhov, *Valet*, p. 697.

²⁸ Tchekhov, *Œuvres complètes*, Roche, p. 5.

²⁹ Tchekhov, *La dame*, Volkoff, p. 29.

³⁰ Tchekhov, *Œuvres*, Parayre, p. 119.

³¹ Čechov, *Racconto*, Valsecchi, p. 9.

strappò la lettera, poi ricominciò a scrivere. – Che il diavolo li porti!] è l'originale di Čechov³². Savitch e Jaubert rendono la proposizione in modo molto personale e tralasciano “poi ricominciò a scrivere”: “Après avoir tracé quelques lignes, il proféra un son inarticulé, qui traduisait sa colère, et déchira la feuille. – Le diable les emporte!”³³. Nuovamente, se prendiamo a comparazione le traduzioni di Roche, Volkoff e Parayre, troviamo rispettivamente: “Au bout de quelques lignes, avec un renflement de colère, il déchira la lettre et se remit à écrire. – Qu'ils aillent au diable!”³⁴. “Ayant écrit quelques lignes, il s'ébroua rageusement, déchira sa lettre et recommença à écrire. – Qu'ils aillent au diable!”³⁵. “Au bout de quelques lignes, il renifla d'un air furieux, déchira sa lettre puis la recommença. – Le diable les emporte!”³⁶. Valsecchi, invece, riprende esattamente il “son inarticulé, qui traduisait sa colère” e tralascia anch'egli “poi ricominciò a scrivere”: “Dopo aver tracciata qualche riga, lasciò sfuggire un suono inarticolato che traduceva la sua collera e strappò il foglio. – Che il diavolo ti porti!”³⁷. Anche in questo caso la revisione di Pontuale è puramente cosmetica, evita il necessario confronto con l'originale ed eredita gli errori di Valsecchi: “Dopo qualche riga si lasciò sfuggire un suono inarticolato con il quale tradusse la sua collera e poi strappò il foglio”³⁸.

L'esemplificazione potrebbe proseguire *ad libitum*, e mostrerebbe la perfetta corrispondenza di lacune e forme linguistiche tra la versione di Savitch-Jaubert e quelle di Valsecchi e Pontuale. Valga per tutte, come ultima dimostrazione, la seguente pericope.

Ecco l'originale russo: “К службе и к своим перекочевкам с места на место он относился с редким легкомыслием, и когда при нем серьезно говорили о чинах, орденнах, окладах, то он добродушно улыбался и повторял афоризм Прутковка: «Только на государственной службе познаешь истину!» [Nei confronti del lavoro e dei trasferimenti da un posto all'altro egli aveva un atteggiamento di rara leggerezza, e quando in sua presenza parlavano con serietà di ranghi, onorificenze e stipendi, egli sorrideva bonariamente e ripeteva l'aforisma di Prutkov: “Soltanto nel servizio statale si conosce la verità!”]³⁹. Savitch-Jaubert presentano nuovamente una traduzione piuttosto personale e con una importante lacuna relativa proprio a Prutkov, maschera letteraria di A.K. Tolstoj, lacuna che non si trova nelle altre traduzioni⁴⁰: “Ses fonctions et ses pérégrinations administratives, il les envisageait avec une rare légèreté, et, lorsqu'on parlait devant lui, avec ce ton sérieux que le sujet comporte, d'avancements, d'appointments, de décorations, il souriait avec bonhomie et disait: – Oui, oui, le service, l'administration, il n'y a que cela de vrai au monde!”⁴¹.

³² Čechov, *Rasskaz*, p. 142.

³³ Tchekhov, *Valet*, pp. 698-699.

³⁴ Tchekhov, *Œuvres complètes*, Roche, p. 7.

³⁵ Tchekhov, *La dame*, Volkoff, pp. 30-31.

³⁶ Tchekhov, *Œuvres*, Parayre, p. 120.

³⁷ Čechov, *Racconto*, Valsecchi, p. 10.

³⁸ Čechov, *Racconto*, Pontuale, p. 24.

³⁹ Čechov, *Rasskaz*, p. 147.

⁴⁰ Cfr. Tchekhov, *Œuvres complètes*, Roche, p. 16; Tchekhov, *La dame*, Volkoff, p. 38. Tchekhov, *Œuvres*, Parayre, p. 127.

⁴¹ Tchekhov, *Valet*, p. 705.

Valsecchi ricalca e tralascia secondo il suo antigrafo, in ciò seguito quasi alla lettera da Pontuale: “Egli affrontava con estrema leggerezza le sue funzioni e le sue peregrinazioni amministrative e quando davanti a lui si parlava con quel serio tono che il soggetto richiede, di stipendi, di promozioni, di onorificenze, sorrideva con bonomia e diceva: – Già, già, il servizio, l’amministrazione, non c’è che questo di vero al mondo!”⁴².

3. Nell’accertare la dipendenza della traduzione di Valsecchi da una versione francese e non dall’originale russo, si è contestualmente appurato il prezzo che il traduttore paga ai suoi intermediari, prezzo che consiste in una perdita di controllo sull’originale, con la conseguente inevitabile assunzione degli errori della versione utilizzata. Ad essi, altrettanto inevitabilmente, si aggiungono in questo caso⁴³ gli ulteriori errori d’interpretazione del revisore che pretende di correggere ‘al buio’ lo stile della traduzione.

Il racconto si apre, ad esempio, con la descrizione della giornata del padrone di casa, Orlov, tracciata in prima persona dal suo cameriere: “Secondo l’abitudine... vibrava... la suoneria elettrica che m’avvertiva...”⁴⁴. Al passato *treščal* [trillava] il testo russo fa seguire una serie di verbi pure di aspetto imperfettivo che indicano azioni ripetute nel tempo (приходил, сидел, глядел, помогал, шел, сидел, пил, перелистывал)⁴⁵, e che Valsecchi, seguendo l’antigrafo francese⁴⁶, ha ben reso con ‘penetravo’, ‘trovavo’, ‘teneva fissi’, ‘aiutavo’, ‘passava’, ‘prendevo il caffè’, ‘scorreva i giornali’⁴⁷. Nella sua revisione Pontuale conserva l’aspetto dei primi due verbi (“Secondo abitudine... trillava... il campanello che avvertiva...”) salvo poi inanellare inopinatamente tre passati remoti (“entrai... trovai...lo aiutai a vestirsi”) per tornare infine al tempo imperfetto “passava... prendeva il caffè, scorreva i giornali”⁴⁸. I due passaggi che distanziano la versione del 2016 dal testo originale, un certo vezzo da critico letterario onnisciente⁴⁹, ma soprattutto la non conoscenza della fondamentale opposizione aspettuale propria dei verbi russi ha condotto a questo esito infelice.

Non diversamente accade nelle pagine successive della versione di Pontuale, allorché vengono messe sulle labbra del narratore le seguenti parole: “Ero stato insegnante di vascello”; “Un tempo mi era capitato, nelle notti d’inverno, durante un uragano, di fare il quarto marinaio sul ponte di una nave”⁵⁰. La versione di Valsecchi riporta: “Ero stato insegna di vascello”; “Un tempo mi era capitato, nelle notti d’inverno, durante l’uragano, di

⁴² Čechov, *Racconto*, Valsecchi, p. 16.

⁴³ Si consideri che in questo caso i passaggi che separano l’originale russo dall’edizione Elliot del 2016 sono due: originale di Čechov > traduzione di Savitch-Jaubert > traduzione di Valsecchi > revisione di Pontuale.

⁴⁴ *Ibid.*, p. 7.

⁴⁵ Čechov, *Rasskaz*, p. 139.

⁴⁶ Tchekhov, *Valet*, p. 695.

⁴⁷ Čechov, *Racconto*, Valsecchi, p. 7.

⁴⁸ Čechov, *Racconto*, Pontuale, p. 21.

⁴⁹ Intendo un critico letterario capace di passare indifferentemente dai classici francesi a quelli tedeschi, da quelli italiani a quelli russi, come conferma il suo sito web: <http://www.stradariopontuale.com/> (ultima consultazione 5 gennaio 2017).

⁵⁰ Čechov, *Racconto*, Pontuale, pp. 22, 33.

fare il quarto sul ponte di una nave”⁵¹. Se ora confrontiamo l'originale russo e la versione intermedia francese, possiamo comprendere quello che è successo. L'originale di Čechov recita: “Я – отставной лейтенант нашего флота” [Io sono un tenente a riposo della nostra flotta]; “Я когда-то стаивал на вахте по четыре часа в бурные зимние ночи” [Un tempo ho montato la guardia per quattro ore in tempestose notti invernali]⁵². Il “tenente a riposo” dell'originale è diventato, nella versione francese di Savitch-Jaubert, “J'avais été enseigne de vaisseau”⁵³. Di qui il raro “insegna di vascello” di Valsecchi, che un secolo dopo, non più registrato dai dizionari, è stato corretto da Pontuale in un incomprensibile “insegnante di vascello”. Così pure il turno di guardia canonico di quattro ore – in francese *quart* – è stato nuovamente reso da Valsecchi con il marinaresco *quarto*. Non più compreso da un giovane studioso del Terzo millennio poco avvezzo al gergo marinaro, è diventato un “quarto marinaio” che vaga sotto l'uragano sul ponte di una nave. Nuovamente, il ricorso alla versione francese di Savitch-Jaubert chiarisce l'equivoco: “Jadis, il m'est arrivé, les nuits d'hiver, dans l'ouragan, de faire le quart sur le pont d'un navire”⁵⁴.

In generale la versione del *Racconto di uno sconosciuto* dell'editore Elliot risulta oggettivamente inaffidabile, a causa della doppia distanza dal testo originale e dalla mancata verifica dell'adeguatezza delle versioni intermedie. Come nella più classica tradizione testuale chiusa, cioè priva di contaminazioni con altre fonti, gli errori e le lacune di Savitch-Jaubert – ad esempio quella relativa a Prutkov – passano a Valsecchi e quindi a Pontuale. A questi errori e lacune si aggiungono poi quelli introdotti dallo stesso Valsecchi e da questi trasmessi a Pontuale; da ultimo si aggiungono quelli propri di Pontuale. Ad esempio: il libretto con la scritta “На дела благотворительности” [Per le opere di beneficenza]⁵⁵, viene giustamente tradotto da Savitch-Jaubert “Pour les œuvres pies”⁵⁶. Forse per un errore di trascrizione, la versione di Valsecchi reca “Per le opere sue”⁵⁷, ciò che Pontuale ricopia pedissequamente⁵⁸. Autonomamente, poi, Pontuale aggiunge suoi propri errori e lacune: “[...] perché ridessero leggendo Gogol o Tchadrine”, scrive Valsecchi⁵⁹, rendendo la lezione di Savitch-Jaubert “pourquoi ils riaient en lisant Gogol ou Tchédrine...”⁶⁰ che traduce il russo “почему они смеются, когда читают Гоголя или Щедрина...”⁶¹. Nella versione di Pontuale, invece, la frase manca completamente⁶². Lavorando solo sulla versione di Valsecchi ed evitando il confronto con altre traduzioni più accurate, egli non può che prolungare nel

⁵¹ Čechov, *Racconto*, Valsecchi, pp. 8, 17.

⁵² Čechov, *Rasskaz*, pp. 140, 148.

⁵³ Tchekhov, *Valet*, p. 696.

⁵⁴ *Ibid.*, p. 706.

⁵⁵ Čechov, *Rasskaz*, p. 149.

⁵⁶ Tchekhov, *Valet*, p. 707.

⁵⁷ Čechov, *Racconto*, Valsecchi, p. 18.

⁵⁸ Čechov, *Racconto*, Pontuale, p. 34.

⁵⁹ Čechov, *Racconto*, Valsecchi, p. 14.

⁶⁰ Tchekhov, *Valet*, p. 703.

⁶¹ Čechov, *Rasskaz*, p. 145.

⁶² Čechov, *Racconto*, Pontuale, p. 30.

tempo le lacune e gli errori di Valsecchi, come pure quelli della fonte di Valsecchi, nonché aggiungerne di propri.

In conclusione, come si è anticipato, occorre osservare il pericolo insito in una revisione al buio come quella di Pontuale. Un'operazione di questo tipo, che non basa la revisione stilistica sull'accertamento filologico del testo, è sempre in balia del gusto soggettivo del curatore, un gusto che può allontanare ulteriormente il lettore dall'originale. "Egli si trovava anche in relazione d'affari con una folla di persone, come tutore, liquidatore, ecc.", scrive Valsecchi⁶³ traducendo il francese "en qualité de tuteur, de liquidateur, etc."⁶⁴. La traduzione di Valsecchi è forse leggermente ambigua, anche a causa di un uso ormai superato della punteggiatura. Privata di una verifica filologica, la revisione stilistica di Pontuale introduce però un errore interpretativo: "Manteneva rapporti d'affari con molte persone, come tutori, liquidatori, ecc."⁶⁵.

4. Il frontespizio del secondo libro che qui si analizza spiega come C. Casalini e L. Salvarani abbiano inserito in un dramma didattico le "trascrizioni originali delle udienze" del Processo a Josif Brodskij⁶⁶. Come sembra chiarire ulteriormente il *Prologo*, "i testi dei 'nastri' provengono dagli atti del processo trascritti da Frida Vigdorova e tradotti in francese da Janine Lévy⁶⁷. I brani delle udienze sono stati mantenuti strettamente fedeli all'originale"⁶⁸. In realtà, per "testo originale" si deve qui intendere, in tutta evidenza, la traduzione francese. È facile dimostrarlo prendendo in considerazione: 1. le traslitterazioni; 2. gli errori congiuntivi tra l'edizione francese e l'edizione italiana; 3. gli errori provocati dalla scarsa conoscenza del francese da parte dei traduttori (errori cioè che dipendono strettamente dalla lingua della versione intermedia).

4.1. *Le traslitterazioni*. I traduttori italiani hanno operato delle vere e proprie campagne di correzione, cercando di adattare i nomi russi alla traslitterazione scientifica. Così Brodski è diventato ovunque Brodskij⁶⁹, Groudinina – Grudinina⁷⁰, Sorokine – Sorokin⁷¹ e così via. E tuttavia, il quartiere "Dzerjinsky" dove si svolge la prima udienza è chiaramente una traslitterazione alla francese per Dzeržinskij⁷², così come Guirchevitch per Gerševič⁷³. Prove sufficienti di una dipendenza diretta dalla traduzione di Janine Lévy, anche se, assai più di frequente, i traduttori italiani hanno confusamente oscillato tra diversi modelli di traslitterazione, soprattutto francese e inglese: così al posto di Šachmatov, Kaščenko, Maršak e

⁶³ Čechov, *Racconto*, Valsecchi, p. 14.

⁶⁴ Tchekhov, *Valet*, p. 702.

⁶⁵ Čechov, *Racconto*, Pontuale, p. 28.

⁶⁶ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 3.

⁶⁷ Il riferimento è a *Brodski, ou Le procès d'un poète*, J. Lévy ed., Livre de Poche, Paris 1988.

⁶⁸ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 15.

⁶⁹ *Ibid.*, p. 23-76 e *Brodski, ou Le procès*, p. 51-90.

⁷⁰ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, pp. 40-46 e *Brodski, ou Le procès*, pp. 61-66.

⁷¹ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, pp. 36-45 e *Brodski, ou Le procès*, pp. 58-65.

⁷² Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 23 e *Brodski, ou Le procès*, p. 51.

⁷³ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 47 e *Brodski, ou Le procès*, p. 66.

Čukovskij⁷⁴, nella traduzione italiana troviamo Shakhmatov⁷⁵, Kachtchenko oppure Kachtechenko⁷⁶ e Marschak e Chukovski⁷⁷; la versione francese, invece, riporta Chakhmatov⁷⁸, Kachtchenko⁷⁹, Marchak et Tchoukovski⁸⁰.

4.2. *Gli errori congiuntivi tra l'edizione francese e l'edizione italiana.* Alcuni errori della traduzione italiana rimandano necessariamente all'edizione francese. La Seconda udienza si tenne al numero 22 del Canale Fontanka a Leningrado; le versioni italiana e francese riportano invece il numero 21⁸¹. Anche la traduzione del titolo del giornale “Večernij Leningrad” può essere considerata alla stregua di un errore congiuntivo: le versioni italiana e francese riportano infatti concordemente “Leningrad-Soir”⁸². “Бродский – поэт-переводчик, вкладывающий свой труд по переводу поэтов братских республик” [Brodskij è un poeta traduttore che si è dedicato alla traduzione dei poeti delle repubbliche sorelle], afferma nella sua difesa l'avvocato di Brodskij. In francese e in italiano, la frase è stata resa: “Brodski, poète-traducteur, s'est consacré à la transcription de poètes des républiques sœurs”⁸³ e “Brodskij, poeta e traduttore, si è consacrato alla trascrizione di poeti delle repubbliche sorelle”⁸⁴. Dove, a parte la costruzione identica, è il termine ‘trascrizione’ che costituisce un errore congiuntivo al posto di ‘traduzione’.

4.3. *Errori provocati dalla scarsa conoscenza del francese da parte dei traduttori* (errori cioè che dipendono strettamente dalla lingua della versione intermedia). Considero solo tre casi tra i tanti possibili. “Чужой труд” viene tradotto da Janine Lévy con l'espressione “aide étrangère”⁸⁵. I traduttori italiani, trovandosi di fronte a un'ambiguità introdotta dalla lingua francese sciolgono tale ambiguità nel modo sbagliato e rendono “aiuto straniero”⁸⁶, quello che era “l'aiuto di altri”. “J'ai appris seules deux langues en plus de celles que j'avais étudiées à l'Université” – afferma una testimone⁸⁷ come traduzione del russo “Я изучила самоучкой два языка в дополнение к тем, которые изучила в университете” [Ho studiato da autodidatta due lingue in aggiunta a quelle che avevo studiato all'università], dove *samoučka* e *seule* stanno a indicare lo studio da *autodidatta*. I traduttori italiani equi-

⁷⁴ Per tutti i rimandi al testo russo, si veda *Sud nad Iosifom Brodskim*, F. Vigdorova ed., <http://polit.ru/article/2004/03/14/brodsky1/> che riprende la trascrizione pubblicata sotto il titolo *Sudilišče*, dalla rivista “Ogonek”, 1988, 49, p. 26-31 (ultima consultazione 5 gennaio 2017).

⁷⁵ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 62.

⁷⁶ *Ibid.*, pp. 26, 79.

⁷⁷ *Ibid.*, p. 48.

⁷⁸ *Brodski, ou Le procès*, p. 81.

⁷⁹ *Ibid.*, p. 54.

⁸⁰ *Ibid.*, p. 68.

⁸¹ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 33 e *Brodski, ou Le procès*, p. 56.

⁸² Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 39 e *Brodski, ou Le procès*, p. 62.

⁸³ *Brodski, ou Le procès*, p. 86.

⁸⁴ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 67.

⁸⁵ *Ibid.*, p. 65.

⁸⁶ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 45.

⁸⁷ *Brodski, ou Le procès*, p. 64.

vocano la versione francese, scambiano *seule* per *seules*, e traducono: “Ho appreso due sole lingue in più di quelle che avevo studiato all’università”⁸⁸. “Vous rougiriez, camarade Judge”⁸⁹: così la Lévy traduce il russo “Вы покраснели бы, товарищи судьи” [Voi arrossireste, compagni giudici]. Di nuovo equivocando, i traduttori italiani trasformano il pudico rosore del giudice in un roboante ruggito: “Voi ruggireste, compagno Giudice”⁹⁰.

Tra questi ultimi errori è facile riconoscere il tranello costituito dai falsi amici come il verbo *rougir* / *ruggire*, e l’aggettivo *seule* / *sole*. Ben più interessante è però il caso di *étranger* in cui il problema è causato dal differente peso che le due accezioni del termine possiedono nelle lingue russa, francese e italiana. La frase russa reca “или он пользовался чужим трудом?” [oppure utilizzava lavoro altrui?], dove l’aggettivo russo *чужой* è termine che significa in primo luogo ‘altrui’, di altri e solo in senso derivato ‘estraneo’, ‘straniero’, ‘forestiero’⁹¹. Al contrario, l’aggettivo francese *étranger*⁹² utilizzato da Janine Lévy nella frase “il ne sert pas d’une aide étrangère”⁹³ è termine anch’esso polisemico che significa in primo luogo ‘straniero’, ‘estero’ e solo secondariamente ‘estraneo’, ‘non proprio’. I traduttori italiani che prendono a modello la versione francese e traducono “non si serve di un aiuto straniero?”⁹⁴ sono costretti ad operare una scelta univoca a valle del rovesciamento di priorità introdotto dalla lingua intermedia e si fanno ingannare dal falso amico *étranger* / *straniero*. In effetti, i traduttori si trovano qui davanti a una scelta indecidibile, dove niente li assicura contro il rischio di optare per l’accezione sbagliata, dato che l’unica garanzia consisterebbe nella verifica dell’originale, ciò che per definizione è precluso a chi si affida a una traduzione intermedia. Questa è pertanto una delle cause dell’aumento delle scelte inadeguate in una traduzione di seconda mano: i lessemi vengono fatti passare attraverso un’altra lingua che può allargare la loro estensione, rovesciare il rapporto tra le diverse accezioni di un termine e proporre al traduttore scelte indecidibili.

Ciò avviene non solo con i lessemi, ma anche con le espressioni polirematiche, che sono lessemi complessi. Un esempio è costituito dall’espressione francese *mot à mot* traduzione del russo *podstročnik*. Si tratta di un’espressione centrale nell’intero processo a Brodskij, che, nell’originale, ricorre ben undici volte. Ciò non è casuale: il processo mirava infatti a stabilire se Brodskij potesse essere condannato o meno come ‘parassita sociale’ e dunque era essenziale per i giudici accertare l’entità delle sue magrissime entrate, delle sue esigenze vitali e delle sue spese. In quest’ottica vennero lungamente discusse le circostanze materiali della sua attività di traduttore, ed è a questo proposito che compare la parola *podstročnik*.

Sorokin, il procuratore generale, si rivolge all’imputato e gli chiede: “Как вы могли самостоятельно, не используя чужой труд, сделать перевод с сербского?” [Come ha

⁸⁸ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 44.

⁸⁹ *Brodski, ou Le procès*, p. 78.

⁹⁰ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 60.

⁹¹ Cfr. V.F. Kovalev, *Il Kovalev: dizionario russo italiano, italiano russo*, Zanichelli, Bologna 2002², p. 1109. Nella spiegazione normalizzo i diversi casi al genere maschile, tenendo presente che il cambiamento da maschile a femminile dipende semplicemente dalla concordanza con il nome (*trud* m., *aide* f., *aiuto* m.).

⁹² Cfr. il dizionario del CNRS (<http://www.cnrtl.fr/>) *sub voce* (ultima consultazione 5 gennaio 2017).

⁹³ *Brodski, ou Le procès*, p. 65.

⁹⁴ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 45.

potuto fare una traduzione dal serbo autonomamente, senza utilizzare il lavoro di altri?]. Brodskij risponde: “Вы задаете вопрос невежественно. Договор иногда предполагает подстрочник. Я знаю польский, сербский знаю меньше, но это родственные языки, и с помощью подстрочника я смог сделать свой перевод” [Lei pone una domanda senza conoscere la questione. A volte il contratto prevede che venga fornita una traduzione interlineare. Io so il polacco, il serbo lo conosco meno, ma sono lingue imparentate e con l'aiuto di una falsariga sono in grado di fare la mia traduzione].

In realtà – ricordiamo che si tratta della trascrizione di un dialogo – Brodskij è ancora più asciutto e dice semplicemente “A volte il contratto prevede un *podstročnik*”, cioè prevede quella che in italiano possiamo chiamare una ‘traduzione interlineare’, una ‘falsariga’⁹⁵. Il futuro premio Nobel fa qui riferimento alla consuetudine russa di far tradurre poesia ai poeti, se mai appunto grazie all’ausilio di una traduzione parola per parola, di una falsariga approntata da qualcun altro. Ora l’espressione francese *mot à mot* utilizzata da Janine Lévy è polisemica e introduce pertanto un’ambiguità: essa è 1. una locuzione avverbiale analoga alla nostra ‘parola per parola’; 2. una locuzione nominale che corrisponde esattamente a ‘traduzione letterale’⁹⁶. La versione francese può conseguentemente rendere la risposta di Brodskij nel seguente modo: “On prévoit souvent un mot à mot dans le contrat. Je connais le polonais, moins bien le serbe, mais ce sont des langues soeurs et un mot à mot me suffit”⁹⁷. In un primo momento, i traduttori italiani aderiscono alla versione francese e scrivono: “Spesso si prevede un ‘parola per parola’ nel contratto. Conosco il polacco, meno bene il serbo, ma sono lingue sorelle e un ‘parola per parola’ mi basta”⁹⁸. Questa soluzione sembrerebbe vincente: essa introduce un neologismo ricalcato sul francese, lessicalizza l’espressione ‘parola per parola’ trasformandola in una polirematica che permette di rendere adeguatamente la spiegazione di Brodskij. In altre parole, l’estensione del lessema italiano viene dilatata e resa coestensiva dell’espressione francese polisemica mediante la creazione di una nuova accezione nel vocabolario italiano. Presto però l’incertezza tra locuzione nominale (neologismo) e locuzione avverbiale (consueta nella lingua italiana) trae in inganno i traduttori. Le successive occorrenze dell’espressione fanno precipitare il lettore nella confusione più totale: “L’avvocato: Le traduzioni ‘parola per parola’ sono pagate meno bene? [...] Questa delle traduzioni ‘parola per parola’, è una pratica comune?”⁹⁹.

L’originale recitava invece il contrario: “Адвокат: Уменьшается ли оплата за переводы, если переводил по подстрочникам?” [Sono pagate meno le traduzioni se uno traduce basandosi su di una falsariga?] [...] “Практикуется ли переводчиками работа по подстрочнику?” [Questa delle traduzioni basate su di una falsariga è una pratica comune?]

⁹⁵ Kovalev, *Il Kovalev*, p. 696.

⁹⁶ Cfr. il dizionario del CNRS (<http://www.cnrtl.fr/>) *sub voce*, come pure la voce del Wiktionnaire https://fr.wiktionary.org/wiki/mot_à_mot (ultima consultazione di entrambi il 5 gennaio 2017).

⁹⁷ *Brodski, ou Le procès*, p. 61.

⁹⁸ Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 40.

⁹⁹ *Ibid.*, p. 44.

Ecco la versione francese, possibile proprio grazie alla valenza nominale dell'espressione *mot à mot*: "L'avocate: Les traductions faites à partir d'un mot à mot sont-elles moins bien payées? [...] Est-ce une pratique courante que la traduction à partir d'un mot à mot?"¹⁰⁰.

In questo caso l'ambiguità introdotta dalla versione intermedia francese era stata inizialmente risolta grazie alla creazione di un neologismo. Successivamente, però, i traduttori italiani non hanno mantenuto questa accezione, sono scivolati nell'accezione avverbiale consueta di 'parola per parola' e l'hanno applicata non più alla falsariga utilizzata dal poeta-traduttore russo, bensì alla sua stessa traduzione. Le traduzioni che utilizzano il 'parola per parola' sono diventate esse stesse 'traduzioni parola per parola'.

L'ultima occorrenza sancisce definitivamente questa attribuzione sbagliata applicando il neologismo a un aspirante traduttore le cui parole vengono registrate dalla Vigdorova: "– Я тоже заведу подстрочник и стану стихи переводить!" [Anch'io mi procuro una traduzione interlineare e comincio a tradurre poesie]. Reso dalla Lévy: "– Moi aussi je vais me faire faire un mot à mot et traduire des poèmes!"¹⁰¹ e dai traduttori italiani: "– Adesso anch'io mi metto a fare un 'parola per parola' e a tradurre poesia"¹⁰².

5. Per quanto riguarda il primo testo, quello che raccoglie alcuni dei racconti pubblicati da Vasilij Grossman durante la II Guerra Mondiale, non vi è il minimo dubbio che si tratti di una traduzione di seconda mano. Il verso del frontespizio recita infatti senza alcuna vergogna:

edizione originale
vassili grossman, *années de guerre*
© 1993, éditions autrement, paris,
collection "litterature" dirigée par henry dougier

In realtà, se prendiamo la pagina corrispondente dell'edizione francese veniamo rimandati ancora più indietro:

© Vassili Grossman, Éditions en langues étrangères, Moscou, 1946
© Éditions Autrement, Paris, 1993, pour la présente édition avec l'accord de
la Succession Vassili Grossman

È questo un libro della casa editrice moscovita *Izdatel'stvo literatury na inostrannykh jazykach*, che pubblicò anche testi in lingua francese sotto la denominazione *Éditions en langues étrangères*; nata negli anni Trenta del secolo scorso, nel 1964, a seguito di varie fusioni e riorganizzazioni, darà vita alle edizioni *Mir* e, insieme alle edizioni *Progress*, si incaricherà di far conoscere in Occidente la cultura del mondo sovietico¹⁰³. In tale contesto, la *Izda-*

¹⁰⁰ Brodski, *ou Le procès*, p. 63.

¹⁰¹ *Ibid.*, p. 87.

¹⁰² Casalini – Salvarani, *Brodskij*, p. 76.

¹⁰³ Per la storia della casa editrice, si veda *Mir*, <http://redkayakniga.ru/knigovedenie/item/f00/s01/e0001295/index.shtml>, *Progress*, <http://redkayakniga.ru/knigovedenie/item/f00/s01/e0001662/index.shtml>,

tel'stvo literatury na inostrannykh jazykach scelse di pubblicare in traduzione francese una silloge dei racconti di argomento bellico del più noto corrispondente dal fronte sovietico, quel Vasilij Grossman che solo successivamente sarebbe stato escluso dal canone della letteratura dell'URSS. La raccolta francese segue di pochi mesi l'originale russo *Gody vojny*, pubblicato dalla *Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury* nel 1946. Riassumendo, l'edizione italiana di *Anni di guerra* (Ancora, 1999) è tradotta da un'edizione francese del 1993 (Autrement) che ripubblica senza modifiche un'ampia scelta dei racconti editi in lingua francese del 1946 da una casa editrice russa (Éditions en langues étrangères), traduzione anonima dell'originale di Grossman del medesimo anno.

Com'è largamente prevedibile, la perdita di controllo sull'originale, inevitabile nel caso di traduzione intermedia, è evidente anche in questa versione italiana del testo di Vasilij Grossman. Prendo ad esempio solo il brano intitolato *L'asse di tensione principale*¹⁰⁴, a cominciare dal titolo che traduce il francese *L'axe d'effort principal*¹⁰⁵ ma che è molto distante dal russo *Направление главного удара*¹⁰⁶. Il motivo principale di questa distanza è dovuto al passaggio *udar* > *effort* > *tensione*, oltreché alla resa di *napravlenie* con *axe* e quindi con 'asse'.

Cominciamo da quest'ultimo termine: *napravlenie* è un deverbale da *napravljat'* [guidare, dirigere] e dunque sta per 'direzione, orientamento, invio'¹⁰⁷. Naturalmente, la direzione del vento, in italiano, è anche il suo asse d'orientamento, e tuttavia una traduzione di questo tipo toglierebbe una certa dinamicità all'immagine: direzione è 'l'atto di dirigersi', così come in russo il termine *napravlenie* è *linija dviženija* [linea di movimento]¹⁰⁸ e sta anche per 'l'atto di inviare, di inoltrare'; il termine 'asse' pertiene piuttosto a una descrizione statica della medesima situazione, non è un deverbale e non significa pertanto mai l'atto di inviare, di inoltrare. Ma *napravlenie* possiede inoltre un significato speciale nel gergo militare, quello di "settore del fronte dal quale vengono dirette verso una qualche parte le azioni militari" [Участок фронта, от которого в какую-н. сторону направлены боевые действия]. Il dizionario di Ožegov riporta poi un sottosignificato particolare proprio per l'espressione militare *napravlenie glavnogo udara*: "Н. главного удара (т. е. удара, имеющего целью разгром противостоящего противника)" [*napravlenie* dell'attacco che ha come scopo la sconfitta delle truppe avversarie]. È dunque possibile risolvere *napravlenie* con 'direttrice', che possiede un analogo nel gergo militare: "Linea direttiva lungo la quale si muove un'azione militare (detta anche d. di marcia) o politica; d. di attacco (o di contrattacco), via tattica, costituita da una successione di posizioni, a cavaliere della quale si sviluppa lo sforzo

nonché *Izdatel'stvo "Izdatel'stvo literatury na inostrannykh jazykach"*, <https://www.livelib.ru/publisher/2912-izdatel'stvo-literatury-na-inostrannyh-yazykah> (ultima consultazione 5 settembre 2017).

¹⁰⁴ Grossman, *Anni di guerra*, pp. 62-78.

¹⁰⁵ V.S. Grossman, *Années de guerre*, Autrement, Paris 1993, p. 111. Nelle *Éditions en langues étrangères* il racconto comincia a p. 239 e termina a p. 252.

¹⁰⁶ V.S. Grossman, *Gody vojny*, OGIZ, Moskva 1946, p. 233.

¹⁰⁷ Kovalev, *Il Kovalev*, p. 468.

¹⁰⁸ Cfr. il dizionario Ožegov (<http://dic.academic.ru/dic.nsf/ogegova/>) *sub voce* (ultima consultazione 5 gennaio 2017).

di una grande unità elementare o di un raggruppamento tattico”¹⁰⁹. *Udar*, dal canto suo, è ‘colpo’, ‘botta’ (anche nel senso di ‘tiro’ nel gergo sportivo), ‘attacco’, ‘ictus’¹¹⁰; il dizionario di Ožegov suggerisce anche un’accezione largamente applicabile all’ambito militare: “*Смепительное нападение, атака*”¹¹¹ [assalto impetuoso, attacco].

In conclusione, il titolo del racconto di guerra di Grossman può essere tradotto con *Direttrice d’attacco principale*¹¹². Il fatto che l’anonimo traduttore francese eviti ogni riferimento al gergo militare fa sì che, nel caso di traduzione indiretta, solo un atto di quella prassi che i filologi chiamano *divinatio* potrebbe condurre a riavvicinarsi all’originale. Nel presente caso, il traduttore italiano si mantiene invece aderente alla lettera della versione francese e la militaresca e dinamica ‘direttrice d’attacco principale’ diviene una generica e statica ‘asse di tensione principale’ che nulla sembra aver a che fare con il movimento delle truppe.

6. Fin qui abbiamo trattato sostanzialmente solo dell’aspetto lessicale. Passare attraverso una tradizione intermedia ha però riflessi anche sugli altri aspetti del testo, in particolare sulla stilistica. Restando al testo di Grossman, è facile notare come una delle marche caratteristiche di questo racconto sia l’iterazione¹¹³. Anafore, epifore, anadiplosi, epanadiplosi: Grossman passa in rassegna l’intero armamentario delle figure sintattiche di iterazione, se mai rafforzandole con iterazioni foniche (allitterazioni).

Il titolo, come ha già notato Margherita Mancini nella sua tesi di laurea, viene ripreso ben nove volte e, “man mano che viene scandito nei mutevoli contesti di battaglia, la locuzione ‘la direttrice d’attacco principale’ aumenta di significato, riproponendo l’importanza di quel chilometro e mezzo a ovest del Volga, centrale per l’esito complessivo del secondo conflitto mondiale”¹¹⁴.

La stessa cosa vale per quel protagonista collettivo che è la divisione siberiana, per la parola *zdes’* [qui], ripetuta ben otto volte in poco più di dieci righe, o l’alternanza di anafore ‘Per otto ore’ ripetuta cinque volte e inframmezzata da ‘Chi ha sentito..., chi ha vissuto’¹¹⁵. A queste anafore individuate dalla Mancini si possono aggiungere almeno le seguenti: 1. “он верил в стойкость... Он проверил ее... Он проверил стойкость... Он проверил выносливость... Гуртьев верил...” [Egli credeva nella tenacia... L’aveva verificata... Aveva verificato la tenacia... Aveva verificato la resistenza... Gurt’ev credeva...] ¹¹⁶ con al centro la voce *veril* [credeva], da sola oppure preceduta dal suffisso *pro-* (*proveril*, verificava); 2. “с волнением поглядывал... с волнением поглядывал... с волнением глядел...” [con tre-

¹⁰⁹ Treccani (<http://www.treccani.it/vocabolario/>) *sub voce* (ultima consultazione 5 gennaio 2017).

¹¹⁰ Kovalev, *Il Kovalev*, p. 1038.

¹¹¹ Cfr. il dizionario di Ožegov *sub voce*.

¹¹² È anche la conclusione a cui arriva M. Mancini nella sua tesi di laurea. Cfr. M. Mancini, *La direttrice d’attacco principale. Traduzione e commento critico di un racconto inedito di Vasilij Grossman*. Tesi del Corso di LM in Traduzione editoriale e formazione linguistica, Università degli studi di Urbino, a.a. 2015-16.

¹¹³ Cfr. Mancini, *Direttrice*, pp. 96-97.

¹¹⁴ *Ibid.*, p. 97.

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ Grossman, *Gody vojny*, pp. 235-236.

pidazione dava un'occhiata... con trepidazione dava un'occhiata... con trepidazione guarda-
dava]¹¹⁷; 3. “Едва дивизия... едва управление дивизии... едва протянулась... едва мрак
ночи...” [Non appena la divisione... non appena il comando della divisione... non appena fu
sistemata... non appena la tenebra della notte...]¹¹⁸; 4. “За спиной была холодная, темная
Волга... Да, за спиной была ледяная, темная Волга, за спиной была судьба России...
за спиной ее была Волга, судьба стран...” [Alle spalle c'era il Volga scuro, freddo... Sì, alle
spalle c'era il Volga scuro, ghiacciato, alle spalle c'era il destino della Russia... alle spalle c'era
il Volga, il destino del paese...]¹¹⁹; 5. “Дивизии предстояло стать перед этим заводом
и стоять насмерть... Дивизии предстояло стоять насмерть...”¹²⁰ [La divisione doveva
schierarsi davanti a questa fabbrica e combattere sino alla morte... La divisione doveva
combattere sino alla morte]¹²¹.

Il motivo di queste iterazioni va senz'altro ricercato in un aumento dell'“enfasi e [del]
pathos del racconto”¹²², cioè in una resa epica delle azioni dei soldati dell'Armata Rossa:
mediante queste figure retoriche semplici ma efficaci i gesti della divisione siberiana, di
Gurt'ev, dei combattenti sovietici di Stalingrado vengono trasportati dal piano della sem-
plice storia al piano di una narrazione universale, epica, eterna.

Se è così, è evidente che questa marca stilistica deve essere mantenuta, come in effetti
avviene quasi sempre in questa versione italiana, ma non, evidentemente, dove l'edizione
francese aveva perduto a sua volta questa marca stilistica. Così, ad esempio, “с волнением”
viene tradotto ‘con emozione’, ma anche ‘furtivamente’¹²³, laddove l'edizione francese riporta
à la *dérobée*¹²⁴; “за спиной” viene tradotto ‘alle spalle’, ma anche ‘dietro di loro’, o sempli-
cemente ‘dietro’¹²⁵, laddove l'edizione francese reca *derrière*, o *derrière eux*¹²⁶. Quest'ultimo
caso è doppiamente indicativo: in un'occorrenza, a quanto pare casualmente, il traduttore
italiano ripristina la versione dell'originale ‘alle spalle’, e tuttavia questo avviene, appunto
casualmente: in mancanza di verifica filologica sull'originale, la resa del testo non può che
essere affidata al caso.

Purtroppo, però è l'ultima anafora che viene perduta nella versione francese e, con-
seguentemente, in quella italiana. “Дивизии предстояло стать перед этим заводом и
стоять насмерть... Дивизии предстояло стоять насмерть...”¹²⁷ viene reso “La divisione
doveva attestarsi davanti alla fabbrica e tener duro o morire... La divisione doveva resi-

¹¹⁷ *Ibid.*, pp. 235-246.

¹¹⁸ *Ibid.*, p. 236.

¹¹⁹ *Ibid.*, pp. 233, 244.

¹²⁰ Sull'espressione *stojat' nasmert'* come espressione idiomatica tipica del periodo di quella che i sovietici
definirono la Grande Guerra Patriottica, cfr. Mancini, *Direttrice*, p. 101.

¹²¹ Grossman, *Gody vojny*, p. 233.

¹²² Mancini, *Direttrice*, p. 96.

¹²³ Grossman, *Anni di guerra*, pp. 65-67.

¹²⁴ Grossman, *Années de guerre*, pp. 115-116.

¹²⁵ Grossman, *Anni di guerra*, pp. 63, 77.

¹²⁶ Grossman, *Années de guerre*, pp. 112, 128.

¹²⁷ Grossman, *Gody vojny*, p. 233.

stere ad ogni costo”¹²⁸ corrispondente al francese “La division devait prendre position en avant de cette usine et tenir bon ou mourir... La division devait tenir coûte que coûte”¹²⁹. E con l’anafora si perde la straordinaria allitterazione costruita da Grossman, allitterazione che la traslitterazione scientifica rende evidente anche al lettore ignaro dell’alfabeto cirillico: “*Divizii prestojalo stat’ pered ètim zavodom i stojat’ nasmert’... Divizii prestojalo stojat’ nasmert’...*” vede infatti una sorta di martellamento costituito dai suoni *s, st, stoja, at’*, a riecheggiare fonicamente il martellamento dei bombardamenti subiti dalla divisione siberiana a Stalingrado.

Anche qui, la mancanza di controllo sul testo originale, inevitabile in caso di traduzione di seconda mano, costringe a una perdita assoluta e, ciò che è peggio, a una perdita non recuperabile dal lettore italiano costretto ad affidarsi a un traduttore di traduttori.

¹²⁸ Grossman, *Anni di guerra*, p. 63.

¹²⁹ Grossman, *Années de guerre*, p. 112.

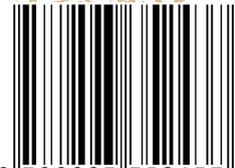


FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXV - 2/2017

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.analisiilinguisticaeletteraria.eu

ISSN 1122 - 1917



9 788893 352437